

Guardando le foglie

Le tenui foglioline che a marzo colorano di verde gli alberi, dicono a tutti che la primavera ha acceso e fatto esplodere la vita. È proprio una risurrezione; una pasqua. Il verde della foglia è vita; la sua vibrazione un canto.

Le foglie che in autunno vedo abbondanti sulla strada, mi dicono anzitutto la generosità dell'albero che ha donato tutto: fiori a primavera, frutti in estate; in autunno tutte le foglie... proprio tutte, fino all'ultima; d'inverno, la sua legna per riscaldarci e per l'utilità dell'uomo.

La foglia che cade danzando leggera, mi invita a invecchiare con gioia, nella consapevolezza che, staccandosi dal ramo, si va a finire nei pressi della radice che ci segnala la profondità delle origini e la solidità della roccia su cui è fondata la vita.

Attraversando un bosco in autunno, quel turbi-

nio di foglie staccate dal vento, non vi pare che sia un segno di festa al vostro passaggio? Non sono quelli i coriandoli di Dio? E quel tappeto variopinto di foglie, frusciante e canoro sotto i vostri piedi, non l'ha forse steso chi, nella sua fantasia di innamorato, vi voleva ancora una volta segnalare quanto siete importanti per Lui? E voleva anche dirvi che, come Lui vi tratta da figli, così voi tratterete da fratello chi vi vive accanto.

D'inverno, camminando sulla neve, ho notato un particolare molto significativo: una foglia gialla, secca, ritenuta già morta, caduta sulla gelida neve, ha avuto ancora la generosità di sprigionare l'ultima sua caloria attorno a sé, tanto da sciogliere quel po' di neve su cui è arrivata. Mi richiama alla mente le parole di Giovanni della Croce: «Se dove cadi trovi solo il freddo della neve, sprigiona senza esitazione tutto il tuo calore, anche se ti sembra poco, e attorno a te donerai tepore e scioglierai la neve».

Si dice che la foglia «cade»; ma è più vero pensare che, finito il suo servizio sul ramo, si stacca per correre a ringraziare chi le ha dato la vita: si adagia sulla radice per proteggerla, riscaldarla e ripararla dal gelo invernale. La foglia ama la radice tanto che, decomponendosi, sciogliendosi, si fa concime, nuovo alimento dell'albero che, anche grazie a lei, frutterà

nella nuova primavera, nuovi fiori, nuove foglie e nuovi frutti. Questo annullarsi per amore è adorazione.

E che dire di quella foglia che, solitaria, è stata sollevata in alto, in alto dal vento, quasi rapita dal cielo a formare la nota più alta di un coro. Su quel rigo, oltre le nubi, si snoda un concerto formato da altre foglie che assieme a lei e in momenti diversi, si sono concesse a quel «soffio».

Preziosa e rara disponibilità! Disponibili al «vento», concordi fra loro: è l'armonia.